



Care sorelle e cari fratelli, cari amici e care amiche,

in questo tempo del Coronavirus è richiesta a tutti una particolare prudenza per limitare la diffusione del contagio. Sapete bene come questa epidemia si diffonda portata dalle gambe delle persone, attraverso i contatti fra di loro, che vanno perciò limitati il più possibile. Abbiamo il dovere di proteggere noi stessi e gli altri, soprattutto i più fragili, le persone anziane e quelle malate. Ognuno di noi lo deve fare, rimanendo il più possibile a casa e seguendo con scrupolo le disposizioni emanate dalle Autorità.

Come chiesa valdese, osservando le disposizioni governative, recepite dalla Tavola, in questo periodo abbiamo sospeso tutte le attività, compreso il culto domenicale. Non terremo dunque i nostri culti fino al 3 aprile 2020, e per le domeniche successive sarà nostra cura comunicare quando sarà possibile riprenderli in condizioni di sicurezza.

Questi foglietti, che verranno settimanalmente messi a vostra disposizione, sostituiscono in qualche modo la Circolare di Pasqua che, nelle condizioni attuali, non abbiamo avuto modo di preparare e di inviare. Sono anche lo strumento per far conoscere la nostra affettuosa vicinanza a ciascuno e ciascuna di voi.

Per ogni segnalazione o necessità di aiuto e conforto, potete contattare il pastore Ruggero Marchetti ai numeri **0121 58614** o **333 169 3877**.

Se poi comunicate al suo indirizzo email rmarchetti@chiesavaldese.org il vostro indirizzo email, potrete ricevere eventuali messaggi e notizie e, se lo chiederete, il testo scritto della predicazione domenicale che in questo periodo il pastore registrerà ogni settimana, è che potrete vedere accedendo al sito www.sangermano.chiesavaldese.org o anche al canale *you tube* o alla pagina *facebook* della Chiesa valdese di San Germano.

Così, pur non riunendoci fisicamente insieme nel culto domenicale, potremo unirvi idealmente nella preghiera e nell'ascolto della Parola del Signore.

Sul retro di questo foglio potete leggere l'indicazione del testo biblico, un breve estratto della predicazione domenicale e una preghiera da condividere tutti e tutte insieme.

Possiamo e dobbiamo essere più uniti che mai, nella certezza che il Signore veglia su noi e nella speranza che, una volta superato questo periodo così difficile e inaspettato da sembrare irreali nella sua drammatica realtà, potremo di nuovo incontrarci e abbracciarci liberamente. Lo faremo con una gioia e una riconoscenza tutte particolari, perché proprio l'isolamento e la distanza fra di noi che dobbiamo mantenere in questi giorni ci farà apprezzare come non mai la bellezza di poter stare di nuovo insieme. Dio benedica tutti e tutte voi.

Il *Salmo 23*, una confessione di fede nel *Signore re e pastore*, che nella sua seconda parte passa al "tu" rivolto a lui e diventa preghiera.

Molti oggi si chiedono se nella situazione che viviamo, noi credenti dobbiamo pregare. Certo che lo dobbiamo fare. Nella Scrittura il Signore non solo ci autorizza, ma ci incoraggia a farlo, e anzi ce lo comanda in modo molto chiaro. Pensiamo alle parole di Gesù nel *vangelo di Matteo*: "*Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Qual è l'uomo tra di voi, il quale, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? Oppure, se gli chiede un pesce, gli darà un serpente? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano?*" (Mt 7, 7-11).

Ma per che cosa dobbiamo pregare? Perché il contagio cessi? Certo, anche per questo. E però penso che nella nostra preghiera al Signore dobbiamo soprattutto domandargli che ci dia di fidare pienamente in lui, anche nel dramma di questa pandemia, perché possiamo evitare due atteggiamenti sbagliati.

Da un lato l'*esasperazione* che ti può portare alla ribellione contro di lui che permette certe cose, o magari le vuole per punirci; e dall'altro la *rassegnazione* che certo, a prima vista, può sembrare un atteggiamento più cristiano dell'*esasperazione*.

Non è così. Anzi, se la ribellione contro Dio può anche essere una paradossale espressione di fede (a volte, come insegna il *libro di Giobbe* tra la preghiera e la bestemmia il limite è sottile), la rassegnazione, che ti porta a chiuderti in te stesso ed a inchinarti, sperando di sfangarla, non al Signore vivente della Bibbia, ma a un fato senza volto, al destino cinico ed baro, non è cristiana; non esiste la rassegnazione cristiana! Sapete cosa è la rassegnazione? Non è altro che la consolazione senza consolazione dell'incredulità.

Ma allora, cosa fare? Che pensare in una situazione come questa?...

Sorelle e fratelli, esistono una pazienza e un'accettazione cristiana, un'attesa cristiana di Dio, la cui autenticità si manifesta solo là dove è attraversata dallo slancio e dall'inquietudine della preghiera credente, che cerca in Dio il suo rifugio, sempre però affidandoci alla sua sovrana libertà, al suo infinito amore.

La preghiera credente per noi oggi, che naturalmente traiamo dal *Salmo 23*, sia allora questa:

"Signore, noi oggi camminiamo nell'ombra della valle della morte; non temiamo alcun male, perché tu sei con noi".

